

PROGETTO DI ADDA ENERGI PER LA NUOVA CENTRALE IDROELETTRICA

DICO LA MIA

Sembra affievolito l'interesse alla vicenda che prima delle festività natalizie, alimentato da articoli e interviste apparse in quei giorni sui giornali locali, sembrava invece molto alto e importante argomento di discussione e confronto.

Confesso che non conosco nel dettaglio il progetto di Adda Energi, se non per quanto è di opinione pubblica, ma la semplice constatazione che viene "abbandonata" la centrale idroelettrica del Linificio mi suggerisce cattivi pensieri, come se si volesse totalmente "svuotare" l'area e i fabbricati dalle ultime funzioni per poterne poi disporre senza vincoli di sorta.

E, il mio, lo stesso timore già espresso dal Comitato Ambiente che ha visto, nella proposta di Adda Energi e nel susseguente "ridimensionamento" del Canale, il primo passo per la trasformazione dell'intero ambito immobiliare del Linificio.

E non è da escludere che, come dice il proverbio, "a pensar male a volte ci si azzecca".

Alcuni amici con cui ho avuto modo di discutere controbattevano alla mia valutazione negativa sostenendo che, senza precisi riscontri e le necessarie conoscenze tecniche, qualsiasi giudizio non può essere sereno ed obiettivo.

A loro rispondevo che se ci si dovesse esprimere, in ogni occasione, in base alla effettiva conoscenza tecnica dei problemi sarebbero ben pochi a poter dire la loro, ma soprattutto che risulterebbe inutile chiedere opinioni alla gente.

Sul tema centrale/canale non ho forti conoscenze tecniche-scientifiche ed idrauliche, ma dalla mia posso dire di avere- come lo è per molti faresi - sensibilità all'ambiente (prezioso, preziosissimo nel nostro contesto), attenzione verso il Fiume e il Parco, interesse per il nostro territorio.

Anch'io sono a favore dell'energia pulita (chi non lo è oggi!!suvvia...) ma nel caso specifico ho la netta sensazione che all'incremento di produzione di energia ottenibile, secondo la proposta della società Adda Energi necessariamente con la costruzione presso la diga di S Anna di una nuova centrale e la dismissione di quella già presente al Linificio, faccia da contraltare la modifica/alterazione di un sistema ambientale /naturalistico che interessa tutto il corso del canale di derivazione fluviale, l'isolotto e la parte naturalistica che separa il paese dal fiume Adda.

In tal senso confido molto, in sede di valutazione del progetto, nel parere dell'Ente Gestore del Parco Adda Nord a cui compete operare per la salvaguardia del Fiume e del suo territorio, per il quale il Piano Territoriale del Parco individua l'isolotto tra il canale e il Fiume come "riserva naturale" e indica altresì che tutto il canale, dalla derivazione alla diga di S Anna fino alla sua confluenza nel fiume a sud della passerella, come "Archeologia Industriale" da salvaguardare, quale esempio non lontano per importanza da Crespi d'Adda.

Confido che questa mia posizione possa essere rafforzata dalle Associazioni Ambientaliste (locali e non), dalle associazioni di pescatori, dagli amanti del Fiume, dal Fai che ci ha onorato della sua partecipazione alla conservazione della manifattura del Linificio, dalle associazioni cicloturistiche, dai faresi tutti che potranno partecipare alla Valutazione Ambientale Strategica prevista dalla legislazione vigente (statale, regionale, comunitaria) e dalla Normativa del Parco Adda Nord.

Si è letto che l'edificio della attuale centrale, una volta dimesso, verrebbe dalla proprietà reso disponibile al comune di Fara e che la prevista riduzione dell'alveo del canale sarebbe necessaria per garantire la "quantità minima vitale d'acqua".

Rispetto all'acquisizione di un contenitore museale credo sia preferibile mantenere in efficienza e in funzione (con i dovuti adeguamenti tecnologici) tutto un impianto testimone del passato e della capacità industriale che ha accompagnato lo sviluppo del nostro paese.

Nessuno poi penserebbe al rispetto del "minimo vitale" se tutt'ora fosse presente l'attività all'interno del Linificio: il deflusso d'acqua continuerebbe nella situazione in cui avviene ed è sempre avvenuto dalla costruzione della diga di S. Anna (60 anni fa).

Come però detto ciò che principalmente deve preoccupare noi faresi non deve limitarsi al solo problema della centrale-canale ma riguardare l'intero ambito dismesso del Linificio e le ventilate e spropositate previsioni che, se attuate, intaccheranno "l'identità" del Paese.

Questo è il vero problema che ritengo debba essere portato all'attenzione e sul quale è opportuno che i faresi tutti dicano la loro, consoci che non ci sono diritti obbligati verso coloro che, nel tempo, sono stati ampiamente ripagati dall'uso produttivo dell'area e dei fabbricati, e consapevoli che L'Amministrazione in carica, da sola, non può decidere sulla trasformazione dell'area del Linificio.

Fara Gera D'Adda 11/01/2009

Maria Letizia Fumagalli